

CRIMINE DI GUERRA

Le vittime portavano aiuti alle popolazioni colpite dai bombardamenti. Sono state prima sequestrate e poi giustiziate. Il racconto dei feriti riusciti a scappare. La Farnesina: «Un gravissimo atto di banditismo». L'Italia acquista «F-16» americani

Tre italiani massacrati in Bosnia

Assaltato convoglio umanitario, poi l'esecuzione. Due superstiti

Hanno fermato il convoglio degli aiuti umanitari, li hanno costretti a scendere e poi li hanno massacrati. Tre civili italiani sono stati trucidati in Bosnia e due altri sono stati feriti lungo la strada che da Novi Travnik porta a Gornji Vakuf. Gli aggressori indossavano la divisa dell'esercito bosniaco. Lo hanno riferito fonti dell'Onu. Gli italiani sopravvissuti: «Mentre cercavamo un rifugio i bosniaci ci miravano ai piedi».

NUCCIO CICONTE

Tre civili italiani sono stati uccisi sabato nella Bosnia centrale da uomini che indossavano la divisa dell'esercito bosniaco, forse combattenti della milizia musulmana. Lo hanno riferito ieri fonti militari delle Nazioni Unite. Nella stessa circostanza altri due italiani sono stati feriti alle gambe e sono stati ritrovati a Gornji Vakuf. Le vittime sarebbero l'imprenditore edile cremonese Fabio Moreni, 40 anni, il giornalista Guido Puletti, 40 anni, nato a Buenos Aires e residente a Brescia e Sergio Lana, 21 anni, di

Gussago (Brescia). I feriti sono Agostino Zanotti, 34 anni, di Roncadelle (Brescia) e Cristiano Penocchio, 29 anni, nato in Francia ma residente a Brescia. Secondo una prima ricostruzione una trentina di uomini armati e una donna hanno bloccato i veicoli sulla strada che collega Novi Travnik e Gornji Vakuf. Li hanno obbligati a scendere, si sono impossessati dei viveri poi li hanno giustiziati. La Farnesina: «Un grave atto di banditismo». Proprio ieri l'Italia ha ottenuto dagli Usa alcuni aerei «F-16».

A PAGINA 12



Rivolta turca in Germania

Resta in carcere il ragazzo accusato della strage

Forse un primo risultato nelle indagini sull'atroce attentato di Solingen, in cui sono morte due donne e tre bambine turche. La Procura generale di Karlsruhe ha emesso un ordine di cattura contro lo «skinhead» sedicente fermato domenica. Ma questo non ha frenato la paura e la rabbia della comunità turca: scontri tra dimostranti turchi e la polizia sono avvenuti a Solingen, sul luogo dove era avvenuto l'attentato incendiario. Si sono avute decine di feriti tra i manifestanti, 17 gli arresti. Bloccato nella notte l'aeroporto di Bonn/Colonia. L'opposizione rinnova le sue accuse al governo: «Trope concessioni ai neonazisti». Giovedì si svolgeranno i funerali delle vittime. Quasi certa l'assenza del cancelliere Kohl.

PAOLO SOLDINI A PAGINA 13

Il governatore Fazio ha proposto l'ingresso delle banche nelle imprese

«Più lavoro ma salari bloccati»

Ecco la ricetta della Banca d'Italia

Le scelte da fare

VINCENZO VISCO

Nello scorcio degli anni Ottanta le carenze, in molti paesi, delle politiche di bilancio e dei redditi hanno fatto cadere sul governo della moneta un compito difficile e talora contraddittorio. Ciò ha inciso negativamente sul ciclo economico; si è tradotto in squilibri delle bilance dei pagamenti, movimenti speculativi di fondi e tensioni nei cambi; ha lasciato in eredità una struttura di tassi di interesse reali a lunga scadenza elevati, eccedenti la crescita attuale e prospettica delle economie. Questa fase, situata alla fine della relazione del governatore della Banca d'Italia, avrebbe potuto rappresentare uno spunto interessante di analisi critica sul decennio trascorso, e sulla necessità - certo non solo per l'Italia - di una modifica delle linee di politica economica seguite per molti anni, e che hanno lasciato sul terreno morti e feriti, disordini e incertezze, squilibri e conflitti. Purtroppo è rimasta una frase isolata, anche se importante, nel contesto di una relazione descrittiva e improntata ad una comprensibile continuità.

Compito dei banchieri centrali non è quello di indirizzare l'economia e la politica economica, bensì quello di vigilare sulla stabilità dei prezzi e dei cambi e di assicurare il corretto finanziamento dell'economia. Se la conduzione della finanza pubblica produce disavanzi abnormi, è dovere della Banca centrale evitare che essi si traducano in spinte inflazionistiche; se i governi sottoscrivono trattati internazionali improntati a criteri di «convergenza» con altre economie, la Banca centrale non può che prenderne atto; se il presidente del Consiglio afferma che la stabilità del cambio è il pilastro su cui poggia la politica economica del governo è, inevitabile che la Banca centrale si addeghi anche fino a bruciare le riserve del paese... Tuttavia è proprio su queste questioni che oggi sarebbe opportuno cominciare a discutere in

RICCARDO LIGUORI ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Gabbie salariali per creare lavoro e tenere a freno l'inflazione: banche nelle imprese non finanziano per passare al vaglio del mercato e impedire che le privatizzazioni rafforzino il capitalismo delle grandi famiglie, accelerazione del riequilibrio dei conti pubblici: ecco le condizioni per la ripresa dettate dal neogovernatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, nelle sue «considerazioni finali». Non basta aver svalutato la lira. Il governatore propone una strategia di regolazione sociale in

ALLE PAGINE 3 e 4

Ascoltato come testimone per lo scandalo frequenze-tv

Berlusconi dai giudici

E poi attacca Raitre

ALESSANDRA BADEL STEFANO BOLDRINI



Silvio Berlusconi

ROMA. Silvio Berlusconi è stato ascoltato ieri sera come testimone dai giudici romani che indagano sulle «tangenti dell'etero». In serata il Cavaliere ha telefonato al «Processo del lunedì» invece contro la trasmissione, il suo conduttore e la Rai: «Siete professionisti della mistificazione, siete i nipotini di Stalin». Gli inquirenti hanno anche rimandato in carcere con l'accusa di concussione Davide Giacalone, collaboratore dell'ex ministro Mammì e Giuseppe Lo Moro, segretario dell'ex direttore generale dell'azienda dei teleo-

A PAGINA 10

Barbera

Cara Dc, ora scegli



F. INWINKL A PAGINA 5

Sartori

Non servono papocchi



G. BOSETTI A PAGINA 5

Apertura di Mario Segni: «Dico sì al doppio turno»

Mario Segni ha deciso, si schiera per una riforma elettorale a doppio turno. Giudica inaccettabile la proposta di Mattarella che «è tesa al salvataggio dei vecchi partiti». «Io vedo un doppio turno con un ballottaggio tra i primi due candidati - spiega in un'intervista all'Unità - Mi sembra l'ipotesi più seria e rigorosa». Il leader referendario critica il governo Ciampi per il ritardo nel presentare un suo disegno di legge per la riforma elettorale. Oggi intanto alla commissione Affari costituzionali della Camera si vota per decidere se adottare la proposta Mattarella come testo base.

RAFFAELE CAPITANI A PAGINA 5



È un po' maramaldesco dire che uno sport è cretino proprio il giorno dopo che questo sport ha provocato due morti. Ciò non toglie che l'off-shore sia uno sport cretino. È cretina (mi permetto di affermarlo con una convezione insolita per questi tempi di dubbi) qualunque attività umana che, oggi, non riconosca l'urgenza di darsi un limite. Questi scorgioni dei mari, con i loro mostruosi motori che divorano carburante a ettolitri, affettando tnglie e cefali e sottraendoli così al loro mare e alle nostre peschiere (benedico entrambi), costituiscono un lampante esempio di passatempo smodato, fracassone, inquinante, invadente e dunque cretino. Come i camion-astronave che arano l'Africa durante la Parigi-Dakar, non possono neppure nascondersi dietro la foglia di fico del progresso tecnologico. Servono solo per soddisfare l'ingombrante desiderio di divertimento di alcuni maniaci e la dilagante offensiva degli sponsor. In qualche caso, come si è visto, servono anche ad accoppiare i giudici di gara, ma non credo che questo rientri nelle prove a discusso. I ricchi hanno tutto il diritto di divertirsi in maniera costosa. A patto che i costi siano solo loro.

MICHELE SERRA

Ministro bocciato all'esame di guida

Il ministro dei Trasporti Raffaele Costa, da poco eletto segretario del Pli, è un simpaticone, che ama (riamato) i mass media. Il Costa, infatti, pur essendo da anni in Parlamento e avendo fatto anche il sottosegretario prima di approdare a un ministero, gioca spesso a fare la parte del «cittadino qualunque» o del «difensore civico», come dichiara fin dal titolo la rubrica che settimanalmente tiene per l'«Europeo».

Questa volta il ministro ha coinvolto nel suo gioco anche i 54 membri delle commissioni Trasporti della Camera e del Senato e li ha portati tutti ad affrontare i 30 quiz di «teoria» che sono stati introdotti nel

nuovo codice nell'esame per la patente. Risultato: Costa (che pure la patente ce l'ha) non ha superato l'esame, dando 8 risposte sbagliate (il doppio di quelle consentite per superare l'esame). Le agenzie non dicono nulla dell'esito degli altri 54 candidati, ma il ministro fa sapere che, avendo ora provato di persona, «condanna le insistenti doglianze dei giovani che, pur segnalando al ministero di aver imparato a guidare, si lamentano di non aver superato la prova teorica per la sua astrusità».

Questo Costa è un ministro sicuramente da ammirare. Sa calarsi nei panni del comune cittadino come nessuno. Qualche mese fa (ricordate?) era

instancabile, a girare per le Usl e gli ospedali e (udite, udite) scoprì che nelle Unità sanitarie c'erano file e disfunzioni mostruose e negli ospedali non tutto funzionava per il verso giusto. Il ministro, in tanto fervore di opere, riuscì anche a trovare qualche ospedale psichiatrico dove (incredibile a dirsi) i malati venivano maltrattati. Insomma stava dando ottimi risultati, come già aveva fatto in gioventù quando aveva scoperto e documentato fotograficamente una notizia assolutamente imprevedibile e sconvolgente e cioè che qualche dipendente dei ministeri romani usava interrompere l'intenso lavoro ministeriale per andare a bersi un caffè o un cappuccino, facendo quattro chiacchiere

Scarcerato Greganti

«In prigione ci sono molti altri innocenti»



A PAGINA 10